

governerà con la chiesa in aeternum.

**ANDREA
Essere di sinistra**

Il vero problema è l'Italia, gli italiani. Non è solo questione di classe dirigente o di leadership (almeno non solo). La nostra società non ha più ideali né valori. Progressista, riformista, democratico... che valore hanno queste parole? Che cosa vuol dire oggi essere di sinistra (o di centro-sinistra)? Da qui dobbiamo ripartire se vogliamo costruire qualcosa, se vogliamo andare avanti, se vogliamo qualcosa in cui riconoscersi.

**M. GRAZIA SUSINI
Via tutti largo ai giovani**

Non sei tu, Walter, che devi chiedere scusa, ma tutto il gruppo dirigente che non solo non ti ha sostenuto, ma ha remato contro. Così ci terremo Berlusconi per la vita. Non otterremo niente cambiando il segretario, via tutti largo ai giovani è l'unico tentativo. Il cambiamento deve essere un nuovo modo di lavorare, più limpido e più coeso. Tornare fra la gente, meno giochi di corridoio, abbiamo bisogno di concretezza.

**NEVIO
Una linea politica chiara**

L'obiettivo: definire una linea politica condivisa e chiara che sia alla base del superamento dei vecchi partiti verso il partito nuovo. Partito che in tutte le sue componenti si riconosca in valori forti come la laicità dello stato. Bisogna costruire una nuova ideologia. Le scissioni? Probabili, ma non bisogna temerle. Se si verificheranno saranno state necessarie per la crescita, e forse per la vera nascita del Pd.

**MAOSALO
Chi critica partecipi**

Subito un nuovo segretario prima delle europee. A chi vuol cacciare i vecchi dico: scendete in campo e partecipate, a parole è facile criticare, ma purtroppo impegnarsi in politica è sacrificio e viviamo in una società individualista e egoista. Negli ultimi 10 anni di gente nuova alle riunioni di partito o alle assemblee ne vedo pochina. Oltre al segretario, abbiamo bisogno di posizioni chiare sui temi etici, economici, sociali.

Il pd toscano: al timone anche Errani, Martini e Chiamparino

Alla vigilia dell'assemblea costituente di domani, la discussione si accende fra militanti e segretari di Bologna e Firenze, le due città in cui a giugno, con amministrative e europee, ci sarà un doppio test elettorale.

ELISABETTA PAGANI
BOLOGNA
epagani@unita.it

La batosta in Sardegna, il clima teso, le dimissioni di Veltroni, l'assemblea costituente di domani. E i militanti in fibrillazione, tra attesa e paura. «Una sconfitta dura, ma la nostra base è combattiva e reagisce quando sente il pericolo. Ai piani alti, invece, manca la grinta», si lamentano nei circoli di Bologna, dove a giugno, con le amministrative del dopo Cofferati, il Pd si gioca una partita fondamentale.

Così come a Firenze, l'altro appuntamento caldo per testare il consenso. Proprio dalla Toscana ieri è partito un avvertimento diretto alla segreteria nazionale. I vertici del Pd della regione hanno approvato l'ipotesi di una reggenza di Franceschini a condizione, però, di cambiare l'intera segreteria e dare più attenzione ai territori attraverso figure come Errani, Chiamparino e Martini.

Dall'assemblea di domani (convocata troppo in fretta per il segretario dell'Emilia-Romagna, Salvatore Caronna) uscirà la linea del futuro, almeno prossimo, del Pd. E i militanti si dividono: c'è chi spera in «una reggenza fino alle elezioni», chi preferirebbe anticipare il «congresso per avere un segretario forte», e chi ancora non perdona a Veltroni «di aver lasciato in una fase delicata».

Intanto, nei circoli bolognesi il fronte dei militanti è compatto nel mettere in fila i fattori di una disaffezione che - scommettono - è solo temporanea. La questione morale è al primo posto. E poi la mancanza di

un'identità forte, la paura di prendere posizione e i contrasti interni. «La questione morale per noi è sempre stata un vanto - spiega Lele Roveri, giovane responsabile delle Feste dell'Unità di Bologna - E gli elettori recriminano al partito di non aver reagito agli scandali di Campania e Abruzzo. Si sarebbero aspettati le dimissioni degli amministratori locali».

«Siamo un po' militanti in cerca di identità - aggiunge Alessandro Cerra, segretario 29enne del circolo Massarenti - e nella crisi che il Pd sta attraversando pesa il fatto di essere rimasti sospesi su alcune grandi questioni, non ultima la nostra collocazione in Europa». Fra i nodi da sciogliere c'è anche quello della laicità. «Non siamo arrabbiati - assicura Rodolfo Dicembrino del circolo Santa Viola - e nemmeno rassegnati, ma esigiamo una classe dirigente carismatica e coraggiosa, che dimostri che siamo un partito laico». «Non sono le sconfitte a preoccuparci - conclude Lele Roveri - ma la mancanza di obiettivi certi e di

CDA RAI

Dopo la nomina dei sette consiglieri del Cda Antonio Di Pietro accusa: «Nel governo di regime l'ennesima spartizione lottizzatoria della Rai». L'informazione viene «ammazzata».

un'identità forte».

E sulla guida del partito gli elettori avanzano una richiesta: «Che sia Franceschini, Bersani o un altro ancora, l'importante è non fingere unanimità su un nome per poi, come è successo a Prodi e a Veltroni, bersagliarlo di continuo impedendogli di lavorare». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Il giallo del quinto quarto Chi è il mandante del Dracula rumeno?

Camilleri, un Dracula rumeno di 31 anni, ubriaco, violenta, vicino Pavia, una signora di 83 anni, cieca. Della clamorosa notizia si parla - stranissimamente - assai poco. Si può anche parafrasare Cecco Angiolieri: s'ì fosse rumeno arderei lo mondo... Ma tutto ha un limite. I Dracula rumeni, nell'immaginario italiota, sono diventati l'incarnazione del quinto quarto - noi abbiamo un ristorante e sappiamo cos'è - dell'orco, del lupo mannaro, del satanasso. Questa storia non sarebbe una magnifica tigre da cavalcare sulla sicurezza? Qualche Dracula potrebbe agire su commissione? Lei di gialli ne ha scritti, si eserciti.

La domanda è difficile e inquietante. Lei parte dalla constatazione che fra gli stupratori nell'Unione europea la percentuale di rumeni è tanto stranamente alta da aver fatto nascere nell'immaginario italiota la convinzione rumeno uguale stupro. Sorge spontanea una domanda: poiché è da ritenere che i rumeni non emigrino solo in Italia, essi, negli altri paesi, come si comportano? E se i rumeni, in Francia o in Germania, non indossano le sembianze di Dracula, vogliamo domandarcene il perché? Se invece anche lì fanno il Dracula, quali provvedimenti hanno preso quei governi? Comunque non mi pare che in quei paesi il fenomeno sia così allarmante come da noi. Perché? A questo punto, caro Lodato, lei avanza un dubbio, diciamo letterario, basandosi sulla nota regola che un solo indizio è solo un indizio, che due sono una coincidenza, ma tre rappresentano una prova. Può avere ragione, ma non mi sento di seguirla su questa strada per un motivo semplicissimo: un piano così richiede un'intelligenza fuor del comune e lei, fra quelli che sospetta, ne vede almeno uno dotato di intelligenza superiore alla media?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



IL CLIMA NEL PARTITO

Mi sono rimaste impresse le parole di Veltroni: «Non fate al prossimo segretario quel che avete fatto a me». Questo dice tutto sul clima che si respirava all'interno del partito. Ora ci vuole un nuovo gruppo dirigente, non veniteci a dire che ci vuole esperienza, se la faranno. **Loriano**

CONGRESSO SUBITO

Walter, con Prodi sei l'uomo politico che indicherò come esempio ai miei nipoti. Congresso subito. **Irene Mammi**